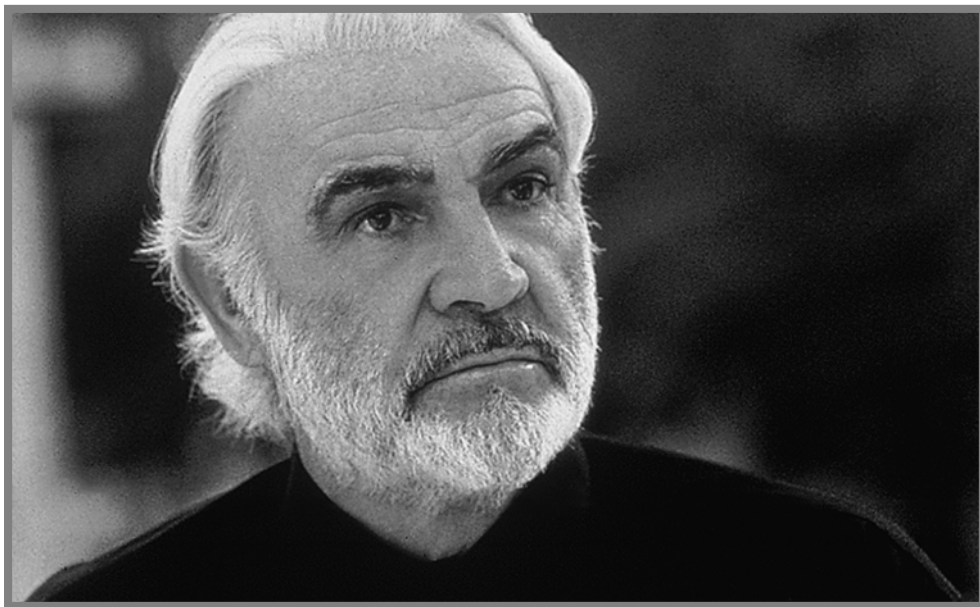


## PERCORSO

• Relazione adulti/ragazzi

# SCOPRENDO FORRESTER



**FINDING FORRESTER**

USA, 2000

di Gus Van Sant

- **Prodotto:** Sean Connery, Laurence Mark, Rhonda Tollefson
- **Soggetto e Sceneggiatura:** Mike Rich
- **Fotografia:** Harris Savides
- **Montaggio:** Valdis Oskarsdottir
- **Scenografia:** Jane Mursky
- **Costumi:** Ann Roth
- **Musica:** Bill Frisell
- **Interpreti:** Sean Connery (*William Forrester*), Robert Brown (*Jamal Wallace*), F. Murray Abraham (*professor Robert Crawford*), Anna Paquin (*Claire Spence*), Busta Rhymes (*Terrell*), April Grace (*Ms. Joyce*), Michael Pitt (*Coleridge*), Michael Nouri (*Dr. Spence*), Richard Easton (*Matthews*), Glenn Fitzgerald (*Massie*), Stephanie Berry (*Janice*), Matt Damon (*Steven Sanderson*)
- **Durata:** 136 min.
- **Distribuzione:** Columbia Tristar

SCOPRENDO FORRESTER

## SINOPSI

Ambientato nel South Bronx, il film racconta la storia di un ragazzino sedicenne di colore, Jamal Wallace, che vive insieme alla madre in una delle tante case degradate della zona. Il padre ha lasciato la famiglia e lo stesso ha fatto anche il fratello maggiore di Jamal che, per sbarcare il lunario, fa il parcheggiatore allo Yankee Stadium, luogo dove i due ragazzi spesso si incontrano in occasione delle partite di basket.

La vita di Jamal è simile a quella di molti altri suoi coetanei. Trascorre le giornate tra la scuola, della quale sembra non essere molto interessato, e le interminabili partite di basket, che invece lo appassionano molto, giocate con gli amici nel campetto del quartiere. In uno dei palazzi circostanti il campo da gioco, vive un uomo dal fare molto sospetto. Se ne accorgono i ragazzi che spesso si sentono “spinti” da una silhouette che li osserva dalla finestra, nascondendosi dietro una tenda. Incuriositi da questo personaggio misterioso, sul quale circolano leggende raccapriccianti e che i ragazzi soprannominano “Finestra”, cercano di studiarne mosse e comportamenti, finché una sera si lanciano una sfida a vicenda: entrare nella casa, scoprire qualcosa di più sull'uomo “senza volto” e uscire dalla sua abitazione con un oggetto come pegno. Jamal accetta la sfida e decide di intrufolarsi nell'edificio, passando dalla scala antincendio.

L'impresa inizialmente sembra semplice, ma proprio mentre il ragazzo sta perlustrando la casa misteriosa, viene sorpreso e quindi si vede costretto a fuggire e, nella fretta, dimentica all'interno dell'abitazione il proprio zainetto.

Il giorno successivo, mentre Jamal sta giocando a basket, si vede piovare dal cielo il suo zainetto e quando lo apre per controllare che ci sia tutto, scopre con stupore che “Finestra” ha apposto vari segni rossi di correzione sul quadernino dove il ragazzo raccoglie tutte le sue poesie. Jamal infatti, pur non brillando nel rendimento scolastico, è appassionatissimo alla lettura e alla scrittura, alle quali vi si dedica di nascosto per paura di essere deriso dai compagni. Questo gesto insolito e inaspettato, accentua ancor di più la curiosità di Jamal e genera in lui il desiderio di approfondire la conoscenza con quest'uomo. All'insaputa dei compagni e non più furtivamente, si presenta quindi alla porta di “Finestra”. L'accoglienza non è certo delle migliori e Jamal è seriamente tentato di lasciar perdere tutto, di mandare al diavolo quell'essere scorbuto e di dimenticarsi dell'accaduto. Ma in fondo c'è qualcosa nel comportamento e nel modo di fare dell'uomo che spinge Jamal a tornare più volte in quella casa piena esclusivamente di libri e di macchine da scrivere.

Così, un po' alla volta, la diffidenza reciproca si stempera, le barriere si allentano e Jamal prende a frequentare con costanza quella casa polverosa dove trascorre del tempo leggendo libri, discutendo con l'uomo ed esercitandosi nella scrittura di testi che puntualmente gli vengono corretti.

Nel frattempo Jamal viene sottoposto a dei test scolastici dai quali emerge un quadro molto più brillante di quanto gli insegnanti si aspettassero. Unito al fatto che il ragazzo è un abilissimo giocatore di basket, questo dato fa sì che egli venga notato dai responsabili di una scuola d'élite di Manhattan che gli offrono una borsa di studio. Jamal accetta e subito si inserisce nel nuovo ambiente, esclusivamente bianco e alto-borghese, così lontano e così diverso da quello in cui aveva vissuto ed era cresciuto fino a quel momento. Nel college Jamal conosce Claire con la quale stabilisce un rapporto affettivo e solidale.

Quando non è impegnato con la scuola, Jamal si reca a casa del suo nuovo amico, disatten-



dendo sempre più frequentemente le partite di basket con gli amici che iniziano a insospettirsi e a sentirsi esclusi.

Al corso di letteratura il suo professor Crawford gli fa studiare uno scrittore di nome William Forrester, indimenticato autore di un solo romanzo, vincitore del premio Pulitze, sparito dalla circolazione da diversi anni. Attraverso la lettura di una vecchia edizione del romanzo che riporta sul retro di copertina l'immagine dello scrittore, Jamal scopre che si tratta di "Finestra". Si precipita dunque dall'uomo per chiedergli spiegazioni, ma quest'ultimo si rifiuta tassativamente di dargliele ed anzi gli fa una proposta: sarà disponibile ad accoglierlo sempre in casa, ad aiutarlo nell'apprendere l'arte della scrittura, a guidarlo nella scoperta del piacere infinito della lettura, solo se saprà mantenere questo segreto con chiunque e se eviterà di fargli qualsiasi domanda sul suo passato.

Jamal, ancora più affascinato da questa originale persona, accetta e smette di fare domande, anche se è roso dalla curiosità.

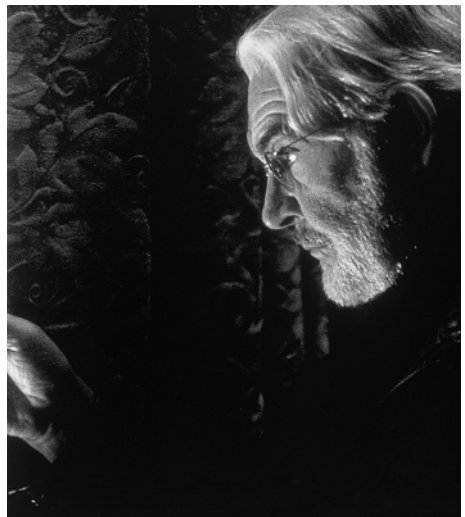
Grazie alla guida attenta di Forrester, Jamal apprende molto facilmente l'arte e la tecnica della scrittura e i progressi non tardano ad arrivare. Ma ciò, anziché giovargli, gli causa non pochi problemi. Il suo insegnante di letteratura mette assolutamente in dubbio l'effettiva provenienza dei compiti scritti dal ragazzo, ritenendolo incapace di produrre una scrittura così fluida, intensa, profonda. Quando poi Jamal prende ispirazione, per il titolo di un suo scritto, da un vecchio articolo di Forrester, comparso su una rivista molti anni prima, nel college scoppia lo scandalo. Il ragazzo viene apertamente accusato di plagio dal professore Crawford che, anche in seguito a un calo di Jamal nel rendimento sportivo, ne chiede l'espulsione.

Anche di fronte al rischio di dover lasciare la prestigiosa scuola, Jamal non parla, non racconta di Forrester, cosa che lo scagionerebbe dall'equivoco, si mostra leale e mantiene fede alla promessa data.

Ed è proprio il comportamento corretto e coraggioso del ragazzo, ciò che spinge William Forrester a uscire di casa e a recarsi alla scuola per soccorre in extremis il giovane amico.

L'irruzione improvvisa nell'aula e la successiva arringa difensoria lasciano tutti senza parole e Jamal può finalmente essere valutato per ciò che realmente vale, per ciò che è o è diventato, anche grazie all'aiuto del famoso scrittore.

Forrester decide poi di tornare a vivere nel suo paese d'origine: la Scozia, mentre Jamal continua i suoi studi presso la Mailor School. Giunto all'ultimo anno di liceo, riceve una comunicazione dal procuratore legale di William Forrester che lo informa che lo scrittore è deceduto e gli ha lasciato in eredità tutti i suoi averi e che prima di morire ha concluso un altro romanzo la cui prefazione, per esplicita volontà dello scrittore, dovrà essere scritta proprio da



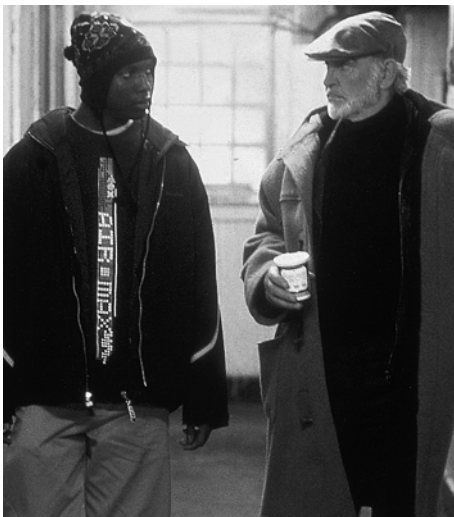


lui, il giovane Jamal. Per il ragazzo del Bronx inizia così una nuova vita, consumata fra le mura di quella casa dove anni prima era stato istruito all'arte della scrittura dal grande maestro Forrester.

## ANALISI DELLA STRUTTURA

Con *Scoprendo Forrester*, Gus Van Sant sembra rinunciare alla scrittura ardita, ruvida, multiforme, trasgressiva che aveva caratterizzato i suoi film precedenti come *Mala Noche* o *Drugstore Cowboy*, per prediligere invece un'impianto narrativo tradizionale, che si avvale di una storia ben strutturata e personaggi delineati secondo i canoni classici della caratterizzazione. E non solo, con *Scoprendo Forrester*, il regista gira un singolare remake di un'altra sua opera: *Will Hunting-Genio ribelle*. I due film si assomigliano moltissimo: fissano entrambi la loro attenzione sulla relazione amicale e complice che gradualmente si stabilisce fra un adolescente e un adulto; lavorano tutti e due sullo stereotipo del talento, sviluppato attraverso la messa in scena di soggetti che partono da situazioni di svantaggio; nel primo caso si tratta di talento con le parole, nel secondo con i numeri. In entrambi i casi la situazione di svantaggio iniziale viene superata grazie all'intervento della figura adulta che assume il ruolo di guida e di stimolo e tutti e due si concludono con un riscatto positivo dei personaggi che, proprio dalla loro relazione, traggono linfa vitale per un reciproco cambiamento e una mutazione del loro rapporto con il mondo.

Con *Scoprendo Forrester* Gus Van Sant pare in qualche modo voler sviluppare e approfondire alcune tematiche che gli stanno molto a cuore come l'isolamento dell'individuo, il talento come dono, la crescita guidata delle potenzialità di un individuo, e lo fa confezionando un film che è una sorta di favola sull'iniziazione alla scrittura e un apologo sull'amicizia, tanto più autentica, quanto più inverosimile. Un film che si dispiega sullo schermo con un gradevole ritmo narrativo che cattura, coinvolge, appassiona. Un film che conquista anche



per il modo in cui riesce a contaminare mondi e stili di vita differenti e a far nascere dalla compenetrazione reciproca nuovi universi di senso. *Scoprendo Forrester* è un film interamente giocato su opposti stilistici, iconici, narrativi che alternativamente si attraggono, si respingono e si modificano a vicenda. Basti pensare al contrasto netto per esempio fra gli spazi limitati, chiusi della messa in scena, come l'abitazione di Forrester, il campo di basket, lo Yankee Stadium, la Mailor School e l'attivazione in essi di corti circuiti emotivi che portano all'esplosione stessa dei luoghi e all'apertura verso l'esterno, verso il mondo. O al contrasto netto fra i luoghi del prologo e





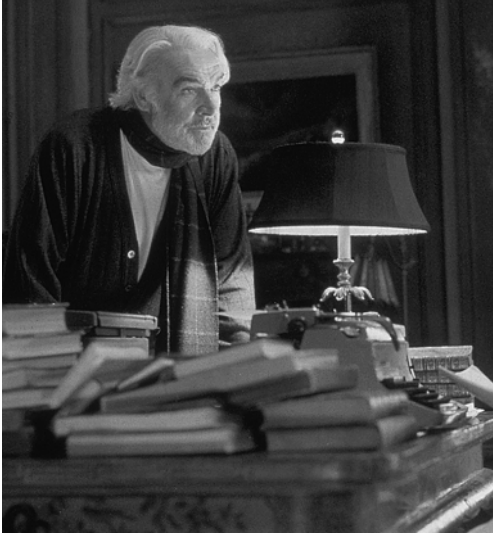
quelli dell'epilogo del film che per altro corrispondono all'inizio e alla fine del processo di maturazione dei protagonisti: il giovane ragazzo inizia il suo percorso di formazione in mezzo alla strada e lo conclude nei piani alti del bel palazzo di Forrester; lo scrittore, al contrario, collocato inizialmente nella sua torre d'avorio, si ritrova alla fine in mezzo alla strada, fra la gente. Anche i protagonisti del racconto sono drammaturgicamente costruiti in modo da risultare apparentemente diversissimi e contrapposti: un sedicenne nero con la passione del basket e che trascorre le proprie giornate prevalentemente per la strada e un settantenne bianco, scrittore di grandissima fama che vive in assoluta solitudine, barricato tra i libri e i ricordi nella sua casa da cui non esce mai. Il primo descritto – all'inizio del film – nella sua totale fissità, immobilità, il secondo nel suo essere in continuo movimento; rapporto che si inverte alla fine del film: mentre Forrester per mutare il proprio rapporto con il mondo ha bisogno di spostarsi, di muoversi, di uscire allo scoperto e solo dopo averlo fatto riesce ad esorcizzare tutti i fantasmi del passato (emblematica, a questo proposito, la scena della sua corsa in bicicletta per le strade di Manhattan), Jamal al contrario – dopo aver corso e giocato a basket per tutto il film – ha bisogno alla fine di fermarsi, di sostare per dare spazio e tempo alle parole di prendere forma e alla scrittura di fluire.

Di fatto però questi due personaggi sono così antitetici solo all'apparenza, in realtà hanno almeno un paio di cose in comune: una dedizione assoluta alle proprie passioni e un grande talento. L'uno ama pestare con le dita sui tasti della macchina da scrivere, l'altro ama lanciare con le mani il pallone in alto, cercando di farlo ricadere perfettamente nel canestro. Due attività molto diverse, ma con delle abilità in comune: la precisione, l'intuito, il colpo d'occhio.

E poi, non meno importante, a unire i due c'è la contiguità fisica: entrambi caratterizzati da una curiosità nei confronti dell'altro, si spiano a lungo a vicenda, lo scrittore dalla finestra del suo "rifugio" all'ultimo piano dell'elegante palazzo, il ragazzo dal campo di basket sottostante. Quando i due si incontreranno, a Forrester basterà uno sguardo per riconoscere le doti del ragazzo e per sentire nei suoi scritti grandi affinità con quanto anch'egli produceva in passato.

La recitazione dei due attori è sorprendente, Connery funziona alla perfezione nel suo ruolo di vecchio saccente e burbero e Rob Brown, esordiente assoluto, ha davvero un raro talento naturale. L'accoppiata non fatica a generare momenti di forte impatto emotivo e, contemporaneamente, a spiazzare lo spettatore e a far "saltare" modelli e schemi di riferimento. Il rapporto che lega Jamal e Wallace a prima vista sembra, per esempio, il classico rapporto maestro-allievo. In realtà Gus Van Sant mina lo stereotipo: Forrester è un maestro che corregge, fornisce spunti, ma non insegna nulla, perché come dice egli stesso in una battuta del film «C'è in giro un sacco di gente che sa tutte le regole di come si scrive, ma non sa scrivere» e perché «Il concetto chiave dello scrivere, è scrivere, non pensare». E Jamal non impara regole e teorie. Scrive e basta. Come chi ha letto tantissimo e si è creato da solo le regole a cui ispirarsi. Forrester semmai lo aiuta a prendere coscienza di sé e delle proprie doti. Stimola in lui il piacere della scoperta, l'interesse e la curiosità per le parole che, come afferma in un altro passo del film, «... nella prima stesura vanno buttate giù con il cuore, nella seconda con la testa».

E tutto ciò che Jamal apprende è qualcosa di intimo e privato, avviene oltre lo spazio dello



schermo, fuori campo, in un terreno in cui allo spettatore non è concesso di entrare. Conosciamo correzioni e commenti di Forrester, ma mai la forma o il contenuto degli scritti di Jamal. La frequentazione fra i due non è mai aperta condivisione con lo spettatore del loro percorso d'incontro attraverso la pratica della scrittura. Forrester non mette in comune, ma si limita piuttosto a fornire al ragazzo una macchina da scrivere, del materiale già scritto da analizzare e gli fa vivere la scrittura come una sorta di pratica spontanea che non si può spiegare, insegnare, né mostrare, ma solo praticare; che non può essere ingabbiata in regole o norme, che deve nascere dal proprio mondo interiore e uscire fuori come un

fiume in piena. Ed è forse proprio questo aspetto, questa capacità di usare le carte della seduzione e dell'affascinazione per creare consapevolezza, pensieri e parole, questo diverso modo di concepire il rapporto fra discente e docente, ciò che rende il film originale e così diverso da tanti altri modelli di formazione che il cinema ci ha proposto. Rapporto, tra l'altro, in cui non c'è uno che dà e l'altro che riceve, quanto piuttosto due identità che insieme crescono e mutano nella reciprocità: lo scrittore aiuta il giovane a trovare le sue parole per dar corpo alla scrittura e Jamal aiuta Forrester a riprovare a confrontarsi con il mondo. Entrambi cioè, in una relazione di biunivocità, compiono delle tappe di maturazione, dei riti di passaggio, superano delle crisi e giungono a cambiamenti positivi. Jamal vivrà dedicandosi alla scrittura che tanto ama e Forrester morirà liberato dai fantasmi che tanto lo avevano tormentato in passato.

«Molti hanno visto nel personaggio di Forrester un richiamo esplicito alla figura di J. D. Salinger, il grande autore che dopo aver pubblicato nel 1951 Il giovane Holden, dagli anni Sessanta non ha più pubblicato una riga, ha 81 anni e vive confinato in una clandestinità volontaria che è una sfida continua (e provocatoria) nei confronti della curiosità voyeuristica e pervasiva del sistema mediatico americano. Indubbiamente Scoprendo Forrester presenta più di un punto di contatto con la figura e il mito di Salinger, ma una lettura che si limitasse a censire analogie biografiche o poetiche, risulterebbe di fatto molto riduttiva. Al di là dei modelli che evoca e dei miti a cui allude, il nuovo lavoro di Gus Van Sant è soprattutto un film sul mistero della scrittura: quasi un rap sussurrato (e recitato sottovoce) sull'arte di trasformare la vita in racconto e parola». <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dalla rivista "Lecture"

## ITINERARI DIDATTICI

### **Dentro il film**

*Il passaporto per entrare nel film...*

Per far rivivere agli studenti i vissuti provati durante la visione cinematografica e per far riaffiorare alla mente gli aspetti del film che li hanno maggiormente colpiti, si può proporre loro di costruire e compilare un “passaporto un po’ speciale” che ciascuno poi leggerà ai compagni. In questo modo ognuno potrà ripensare al film dal proprio punto di vista e i ricordi dei singoli potranno contribuire a ricreare la fisionomia del film, utile per svolgere poi le attività successive. Il passaporto potrebbe contenere voci del tipo: un personaggio (reale o immaginario) con il quale mi piacerebbe entrare nel mondo del film è... / un colore che mi ha colpito... / un luogo che ricordo... / una frase importante... / un gesto che mi è /non mi è piaciuto... / un’emozione positiva che ho provato... / un’emozione negativa che ho provato... / un mio pensiero sul film... /

### **Uno sguardo critico ....**

Dopo una prima fase di rivisitazione del film, si può chiedere agli studenti di esprimere un loro giudizio di valore su quanto hanno visto, attraverso varie modalità:

*La pagella del film*

Stabilire collettivamente dei simboli di valutazione del film (cuoricini, stelline, facce sorridenti o arrabbiate...) e esprimere su un cartellone il voto di ciascuno.

*Di questo film penso che...*

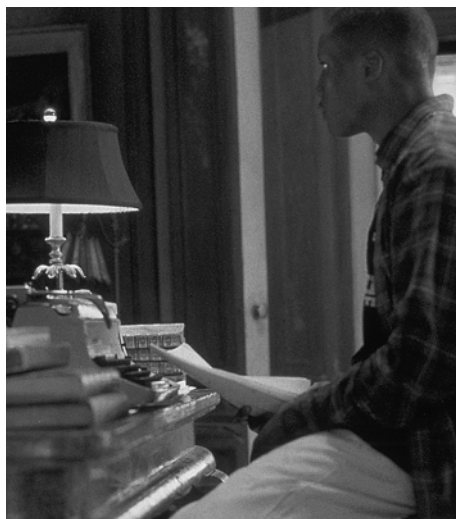
Esprimere un giudizio sul film cercando di individuare il maggior numero possibile di aggettivi.


*L’angolo delle recensioni*

Dopo aver analizzato la forma testuale della recensione e aver individuato le diverse modalità stilistiche utilizzabili, si può invitare gli studenti a scrivere autonomamente le loro recensioni sul film visto. Le recensioni potrebbero venire raccolte in una “rivista autoprodotta”. Potrebbe essere anche interessante decidere la grafica e il nome della testata della rivista e predisporre, per ogni film visto, un numero speciale da far conoscere alle altre classi o, perché no, da inserire nei siti internet che accolgono forum di discussioni.

### **Le strade del film**

Questo film offre agli spettatori un’interessante occasione di viaggio virtuale in compagnia dei protagonisti che compiono un percorso-metafora di ricerca, di tra-





sformazione della propria identità, di scoperta, incontro, conoscenza, crescita nel rapporto con l'altro, di messa in comune, di relazione. In questo film, ad ogni tappa del percorso di avvicinamento corrisponde quasi sempre un cambiamento nel “paesaggio interiore” dei due protagonisti. Potrebbe risultare interessante allora proporre agli studenti (magari divisi in gruppi) di tracciare su un cartellone le strade percorse dai due personaggi del film, indicando le tappe fondamentali della narrazione (inizio del film, momenti fondamentali, finale) e scrivendo per ogni tappa quali eventi significativi l'hanno caratterizzata, quali comportamenti hanno assunto in quella tappa i protagonisti, quali sentimenti possono aver provato. Potrebbe essere divertente provare a disegnare strade di forme e grandezze diverse, dare poi dei nomi a ciascuna, usando sentimenti ed emozioni (via della diffidenza, piazza dell'incontro, viale della complicità, vicolo del coraggio...) e confrontare infine collettivamente il lavoro svolto dai diversi gruppi.

## **ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE**

- società multietnica: pregiudizi e limiti all'ingrazione
- la vita nel Bronx
- la figura dello scrittore William Forrester
- la figura di Jamal Wallace
- le figure degli amici di Jamal
- le figure di Jamal e del fratello a confronto
- la figura della madre di Jamal: che ruolo nella crescita e nella formazione del figlio?
- la scrittura può essere un'arma potente per uscire dal “ghetto”? Perché?
- che rapporto intercorre fra il basket e la scrittura? Fra due attività così apparentemente differenti?
- il ragazzo di colore, dotato di talento, è uno stereotipo?
- quanto contribuisce il film a modificare (o rafforzare) le rappresentazioni mentali sulla vita nel Bronx?
- quale ruolo deve avere un “maestro” nella formazione del proprio studente? Come e quanto deve incidere sul suo processo di maturazione?





## IDEE

### **1) Oltre il film: la lettura del romanzo “Il giovane Holden” di J. D. Salinger**

Molti critici hanno visto nel personaggio di Forrester un richiamo esplicito alla figura del grande autore che, dopo aver editato nel 1951 il romanzo *Il giovane Holden*, non ha più pubblicato una riga e ora vive in una clandestinità volontaria. La visione del film potrebbe costituire uno stimolo alla lettura di questo splendido e fondamentale romanzo di formazione.

### **2) Oltre il film: due film di Gus Van Sant a confronto: *Scoprendo Forrester* e *Will Hunting-Genio ribelle* (1997)**

Sono due film che raccontano storie molto simili, soprattutto sul piano del contenuto. Si tratta infatti in entrambi i casi di film attraverso i quali Gus Van Sant lavora sullo stereotipo del talento, declinato in soggetti che partono da situazioni di svantaggio: in *Will Hunting* il ragazzino-genio in matematica era considerato da molti un semi-ritardato, in *Scoprendo Forrester* il giovane aspirante scrittore è sfavorito dall'etnia, dal colore della pelle, dalla condizione sociale.

### **3) Oltre il film: tre film del catalogo a confronto: *I cento passi*, *Scoprendo Forrester*, *Billy Elliot***

Interessante potrebbe essere stabilire un'analisi comparata di questi tre film così profondamente diversi e al contempo con numerosi denominatori in comune. In tutti e tre i giovani protagonisti incontrano, nel loro percorso di crescita, un adulto che cerca di guidarli e di aiutarli ad imboccare la strada più opportuna per loro. Ne *I cento passi* è il pittore Venuti che sveglia la coscienza del piccolo Peppino, che gli parla d'arte e di politica, riuscendo ad appassionarlo alle grandi questioni del mondo. In *Scoprendo Forrester*, il famoso scrittore Forrester educerà il giovane Jamal al piacere della lettura e all'arte della scrittura, trasformando così la sua esistenza. In *Billy Elliot* infine, l'insegnante di danza classica, signora Wilkinson - scoperto l'amore di Billy per la danza - lo allenerà gratis e di nascosto e gli permetterà così di realizzare il sogno di diventare un grande ballerino. Tre film che raccontano in modo appassionato e coinvolgente tre storie in cui l'incontro con un adulto rappresenta un'importante fase nel rito di iniziazione alla vita. *I cento passi*, *Scoprendo Forrester* e *Billy Elliot* possono diventare film in cui è facile ri-specchiarsi, alla ricerca anche di frammenti della propria esperienza personale e dunque possono diventare opere attraverso cui creare, all'interno della classe, reti di discussione sulle tematiche giovanili e sul rapporto fra adulti e ragazzi.

### **4) Oltre il film: il rapporto adulti/ragazzi**

Un percorso molto interessante potrebbe essere quello di approfondire la riflessione, attraverso le innumerevoli suggestioni sul tema offerte dalle storie di amicizie nell'immaginario cinematografico, sul rapporto fra figure adulte non parentali che entrano però in importante relazione affettiva/formativa con dei ragazzi, cioè quei “padri culturali” che spesso hanno un ruolo determinante nello sviluppo di un adolescente.



Alcuni titoli per sviluppare questo percorso:

*Paper Moon* di Peter Bogdanovich (Usa 1973)

*Il grande cocomero* di Francesca Archibugi (Italia 1988)

*La forza della volontà* di Romero Memendez (Usa 1988)

*L'attimo fuggente* di Peter Weir (Usa 1989)

*Mery per sempre* di Marco Risi (Italia 1989)

*Ladro di bambini* di Gianni Amelio (Italia 1992)

*L'uomo senza volto* di Mel Gibson (Usa 1993)

*Un mondo perfetto* di Clint Eastwood (Usa 1994)

*Le cri du coeur* di Idrissa Ouedraogo (B. Faso/francia 1994)

*Matilda sei mitica* di Danny De Vito (Usa 1996)

*Kolya* di Jan Sverak (Rep. Ceca, Francia, Gb 1996)

*Amy* di Nadia Tass (Australia, 1998)

*Billy Elliot* di Stephen Daldry (Gb 2000).